
5 **Il progetto PLIDAform della Società Dante Alighieri**

Sommario 5.1 La ricerca di un equilibrio in un contesto complesso. – 5.1.1 Una formazione insieme globale e locale. – 5.1.2 Un progetto per docenti sia in formazione sia in servizio. – 5.1.3 Realizzare una formazione capovolta sia online sia in presenza. – 5.1.4 Un progetto insieme guidato e autonomo. – 5.2 La struttura del pacchetto PLIDAform. – 5.3 Il *VideoCorso*. – 5.3.1 Modulo 1: le competenze di base dell'insegnante di italiano a stranieri. – 5.3.2 Modulo 2: approfondimenti metodologici. – 5.3.3 Modulo 3: le variabili personali legate allo studente. – 5.3.4 Modulo 4: le variabili linguistiche legate allo studente. – 5.4 Dispense e schede di autovalutazione. – 5.5 Gli spazi di autoformazione. – 5.5.1 Videoappunti. – 5.5.2 Biblioteca virtuale PLIDAform. – 5.5.3 Collezione di webinar.

La nostra ricerca sulla formazione capovolta è iniziata proprio durante la progettazione di PLIDAform, ed è stata stimolata dalla necessità di proporre un progetto che potesse rispondere alla complessità dell'azione della Società Dante Alighieri in Italia e nel mondo.

Il Progetto PLIDAform viene concepito e elaborato dal 2015-16 da un gruppo di lavoro appositamente costituito all'interno della Dante e guidato da chi scrive queste righe, nasce ufficialmente nel 2018 nell'ambito del *Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri* (PLIDA), si sviluppa nel 2019 sia con la ricerca sul modello formativo e sui contenuti, sia con la registrazione di quasi tutti i video del primo modulo e dei minivideo di linguistica educativa che vedremo di seguito. Il progetto PLIDAform è stato sospeso negli anni della pandemia, come abbiamo già detto in precedenti capitoli; da un lato questo periodo ha visto la chiusura delle attività didattiche della Dante nel mondo, incluse le attività mirate al progetto di formazione; dall'altro, la pausa dell'operatività ha consentito la riorganizzazione dell'attività

sia della Dante centrale sia dei Comitati Dante sparsi nel mondo, riorganizzazione che ha preso in considerazione la nuova disponibilità di strumenti di formazione a distanza, prima, e l'arrivo dell'intelligenza artificiale, poi. Questi fattori hanno portato a ripensare completamente la propria metodologia di didattica dell'italiano, con la creazione del sito DanteGlobal, e quella di formazione dei docenti. Mentre scriviamo (2024-25) è in corso una revisione del progetto di formazione, che rimane comunque bastato su una quarantina di video e può essere attività in modalità *flipped*. In questo capitolo, tuttavia, proponiamo il progetto originale per una ragione di processo e una di prodotto:

- a. *processo*: è un esempio del modo in cui, partendo dalle premesse teoriche discusse nei primi quattro capitoli, si possa procedere alla realizzazione di un pacchetto formativo su grande scala;
- b. *prodotto*: il progetto è la realizzazione operativa del modello di formazione capovolta su cui stiamo discutendo, realizzazione che rientra nella modalità descritta nel capitolo 3 in cui si immagina l'uso del modello circolare da parte di agenzie di promozione internazionale di una data lingua.

5.1 La ricerca di un equilibrio in un contesto complesso

La progettazione di PLIDAforma ha dovuto mettere in accordo istanze diversissime e in parte contrastanti tra loro.

5.1.1 Una formazione insieme globale e locale

La Società Dante Alighieri è un'istituzione che agisce a livello mondiale, quindi serve un modello *globale* di formazione per evitare che nei suoi corsi ci siano approcci contrastanti; d'altro canto, la Dante si concretizza in comitati locali e in scuole di italiano nei diversi paesi, cioè in realtà legate alla cultura e alle tradizioni educative locali, che vanno rispettate sia per una questione di ecologia culturale, sia perché i corsi di italiano devono essere mirati ai bisogni, agli interessi, alla realtà dei singoli paesi, delle singole culture.

Il Progetto PLIDAforma è stato quindi concepito in modo che possa essere *insieme globale e locale*; la prospettiva *glocal*, per usare una parola molto in voga nei primi anni Duemila, è presente nelle varie fasi di progettazione.

Fase 1 – la progettazione iniziale

Il processo prevedeva un compito duplice:

- a. delineare un impianto glottodidattico scientificamente fondato, che avesse come riferimento quello discusso in un nostro volume di formazione degli insegnanti (*Didattica dell’italiano come lingua seconda e straniera*);¹
- b. studiare gli elementi dell’educazione linguistica e della didattica delle lingue che sono comuni alla maggior parte delle culture, in modo da puntare su quei temi in un progetto di formazione globale che poi possa essere declinato sulla base dei valori e delle tradizioni educative e, in particolare, edulingistiche locali (le linee erano quelle discusse in Balboni 2018).

Fase 2 – l’analisi dei bisogni

Contemporaneamente alla fase di impostazione scientifica condotta in Italia, si è proceduto ad una duplice analisi dei bisogni percepiti dagli insegnanti di italiano nel mondo:

- a. la sezione PLIDA della Dante Alighieri, responsabile dei progetti di formazione dei docenti, ha attivato un meccanismo internazionale di analisi dei loro bisogni formativi: i comitati, le scuole, gli insegnanti che operano in tutto il mondo sono stati invitati a fornire indicazioni sui bisogni formativi *percepiti* da loro. Il corsivo in *percepiti* indica la consapevolezza, nello staff di PLIDAform, della importanza della percezione dei singoli *informant*, ma anche della sua incompletezza, sia per ragioni logiche (non si può percepire il bisogno di qualcosa di cui si ignora l’esistenza: se un docente non sa che ci sono programmi per l’insegnamento linguistico su smartphone non inserirà questo tema tra i bisogni di aggiornamento), sia per ragioni legate ai percorsi formativi individuali e agli interessi personali degli *informant*;
- b. il Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue di Ca’ Foscari ha condotto un sondaggio parallelo presso migliaia di account presenti nel suo indirizzario (i laboratori Itals e LabCom del

¹ In realtà, oltre a Balboni 2014a, si è tenuto conto dei manuali di glottodidattica pubblicati dal 2000 in poi in Italia, e cioè De Marco 2000; Bettoni 2001; Mazzotta 2001; Daloiso 2011; Ciliberti 2014; Balboni 2013 e 2015; Chini, Bosisio 2014; Mugno 2014; Mezzadri 2015; Diadòri et al. 2015; Danesi et al. 2018.

I nostri volumi citati in questa nota sono le edizioni effettivamente considerate; nel 2023 e 2024 li abbiamo rifatti tutti, sostituendo all’idea di ‘studente in una società complessa’, derivata da Edgar Morin, quella di ‘studente in una società liquida’, derivata da Bauman. Conserviamo il riferimento alle edizioni precedenti perché sono quelle che stanno alla base del Progetto PLIDAform.

Centro organizzano master, corsi di formazione, masterclass e la Certificazione in Didattica dell’Italiano come Lingua Straniera, CEDILS);

Fase 3 – progettazione operativa

PLIDAform ha analizzato le indicazioni locali ricevute e, sulla base dell’impianto teorico delineato nella fase 1, ha elaborato una sintesi, separando ciò che è ascrivibile a

- a. una formazione edulinguistica di base sia teorica (modulo 1) sia operativa (modulo 2);
- b. temi legati a singoli contesti scolastici e alla tipologia di studenti (modulo 3), che cambiano significativamente da paese a paese;
- c. problemi legati alla lingua materna degli studenti (modulo 4).

Gli ultimi 2 moduli sono pensati come sistemi aperti, dei *work in progress*, dove si possono aggiungere mano a mano ulteriori lezioni che dovessero risultare necessarie o interessanti. L’idea portante è che i moduli 1 e 2 (punto ‘a’) debbano essere seguiti integralmente dagli insegnanti in formazione, in un percorso che è stato progettato per due anni di formazione, mentre i moduli 3 e 4, fatte salve alcune lezioni introduttive, devono essere affrontati solo per gli argomenti che riguardano il contesto operativo dei singoli insegnanti.

Fase 4 – la realizzazione

Nel 2018-19 è iniziata la formazione dell’Albo dei formatori, con un primo nucleo di docenti ‘di qualità’ (cf. cap. 3) della Dante, da formare ulteriormente sia sul piano glottodidattico sia su quello della metodologia della formazione (in particolare, di quella ‘capovolta’).

Nel 2020 i primi materiali (9 delle 12 videolezioni del modulo 1; la gran parte dei videoappunti; i materiali per l’autoformazione) erano già predisposti per essere editati e caricati nel sito PLIDAform, operazione poi non realizzata.

5.1.2 Un progetto per docenti sia in formazione sia in servizio

Tra i suoi scopi la Società Dante Alighieri non ha solo quello di gestire al meglio l’insegnamento dell’italiano come lingua straniera, lingua seconda o lingua etnica, ma anche quello di promuovere la cultura italiana.

Tra i tanti aspetti della cultura di una società complessa, nell’accezione di Edgard Morin, c’è la cultura dell’insegnamento e, in parti-

colare per i nostri scopi, la cultura dell'insegnamento di una lingua: l'edulingistica italiana, che ha preso forma dagli anni Sessanta attraverso un percorso proprio e originale documentato dalla *Bibliografia di Linguistica Educativa in Italia* (BLEI, <https://www.unive.it/crdl>), che viene aggiornata anno dopo anno. Questo patrimonio di ricerca ha tratti di assoluta originalità e di grande qualità all'interno del panorama mondiale della ricerca glottodidattica, è un patrimonio culturale italiano che va condiviso

- a. con gli insegnanti in servizio nei corsi legati alla Società Dante Alighieri, con i direttori dei corsi Dante, con gli esperti che predispongono le prove di certificazione PLIDA e pongono sillabi ADA per l'italiano a stranieri - un pubblico destinatario ovvio, cioè quello interno alla Dante;
- b. con gli insegnanti in formazione nei corsi universitari o in percorsi *post lauream* nelle università dei vari paesi dove la Società Dante Alighieri è presente, nei master di didattica dell'italiano a stranieri, ecc. Di fatto, la collocazione del Progetto PLIDAforma in un sito in open access lo rende disponibile anche per le Università di città o paesi in cui la Dante non è operativa;
- c. con gli studiosi di linguistica educativa di tutto il che sono in grado di affrontare testi in italiano o perché conoscono la nostra lingua oppure attraverso meccanismi di intercomprendere tra lingue romanze, platea potenziale che va dall'Europa romanza all'intera America Latina, dal Maghreb, alle aree lusofone in Africa e Asia.

La Società Dante Alighieri rende in tal modo disponibile in accesso libero il patrimonio edulingistico italiano a chi nel mondo è linguisticamente in grado di accedervi.

5.1.3 Realizzare una formazione capovolta sia online sia in presenza

Il paragrafo 5.1.1 contrappone ed integra le necessità di un approccio globale e di un contrappeso locale. La metodologia della formazione è un corollario di quella prima dicotomia e trova una sintesi operativa nel modello 'capovolto': in gran parte, il capitolo 2 di questo volume rimanda alla riflessione che ha portato al Progetto PLIDAforma.

La Dante Alighieri ha tuttavia un problema peculiare, costituito dall'estrema varietà delle migliaia di insegnanti che operano nei vari Comitati Dante e nelle scuole Dante nel mondo:

- a. i livelli quantitativi e qualitativi di formazione edulingistica sono diversissimi, spaziano da chi ha iniziato come volontario solo perché di madrelingua italiana a docenti che hanno ma-

ster e dottorati in didattica dell’italiano a stranieri - docenti che talvolta lavorano fianco a fianco nello stesso Comitato o nella stessa regione.

La presenza di insegnanti molto formati consente di impostare una formazione capovolta in cui essi possano fungere da tutor; ma in molti casi è la *forma mentis* e, non ultimo, il fattore età che rende difficile utilizzare una metodologia che richiede attività telematica e che, soprattutto, cozza con la mentalità di insegnanti che concepiscono la formazione come trasmissione di conoscenze più che come creazione di competenze (§ 4.3); il Progetto PLIDAform quindi deve consentire un uso dei materiali sia in modalità blended, come l’abbiamo descritto nel capitolo 3, sia in presenza laddove le caratteristiche dei docenti o la scadente qualità delle cablature informatiche rendono inattuabile la modalità online;

- b. sono insegnanti che lavorano con statuti giuridici estremamente differenziati, che spaziano dal volontariato alla figura del collaboratore a quella del dipendente. Non possono essere *obbligati* a seguire un corso di formazione glottodidattica insegnanti volontari, collaboratori che lavorano più per passione che per il limitato compenso economico, persone che insegnano da anni ma che non vedono l’insegnamento come la loro attività principale e come una professione.

Quindi la formazione deve essere vista da questi docenti come qualcosa che non mette in discussione quanto hanno fatto, volontariamente o quasi, per anni, e quindi deve iniziare da quello che l’insegnante fa e ha fatto per anni nella sua classe (fase 1), deve distanziare la figura dell’esperto (‘quello lì è tanto bravo, ma viene da fuori e che non conosce il nostro lavoro reale’) attraverso l’uso di video dichiaratamente esterni (fase 2), deve concludere lavorando insieme agli altri colleghi, ma senza la necessità tassativa di abbandonare la propria storia, così importante per un insegnante volontario (fase 3);

- c. c’è poi un fattore rilevante nel processo di rinnovamento che la Società Dante Alighieri ha messo in cantiere negli ultimi anni, e di cui PLIDAform era/è un tassello: l’età degli insegnanti, e la necessità di un ringiovanimento generale del parco dei docenti Dante, soprattutto quegli insegnanti volontari di cui al punto ‘b’, spesso pensionati che regalano il proprio tempo per promuovere la loro lingua e cultura d’origine. Le nuove forze vanno quindi formate anche prima durante i primi periodi di collaborazione;
- d. i collaboratori dei Comitati hanno spesso compiti molto differenziati, che spaziano dalla diffusione della cultura italiana, soprattutto letteratura, arte e musica, all’insegnamento della lingua italiana: corsi che offrono una gamma infinita di in-

terazione e integrazione tra i due poli, cultura e lingua, e che richiedono insegnanti opportunamente preparati.

5.1.4 Un progetto insieme guidato e autonomo

L'ossoimoro del titolo ha due accezioni, una relativa al modo in cui usare i materiali *PLIDAform*, l'altra relativa al percorso individuale dei singoli insegnanti in formazione.

a) Fruizione guidata e autonoma dei materiali *PLIDAform*

I materiali *PLIDAform* sono previsti in accesso aperto per chi voglia usarli per la propria formazione, guidata o autonoma che sia; sono utilizzabili anche da parte di altre istituzioni - associazioni di insegnanti, scuole, università, ecc. - che li trovino produttivi per la formazione dei loro studenti o insegnanti: come abbiamo detto in apertura, i materiali *PLIDAform* sono un contributo della Società Dante Alighieri al mondo dell'insegnamento dell'italiano a non-nativi.

Quale che sia il contesto d'uso di questi materiali, la loro struttura prevede elementi a fruizione guidata ed elementi a fruizione autonoma:

- a. uso prevalentemente guidato: le oltre 40 videolezioni dei 4 moduli sono pensate per un percorso guidato, in cui cioè c'è un tutor che (online o in presenza) guida il percorso circolare e che commenta, interpreta, integra il contenuto 'globalizzato' dei video per adattarli al contesto culturale ed educativo dei suoi corsisti;
- b. uso prevalentemente autonomo: i video appunti, le sezioni con i materiali di consultazione e le ricerche di approfondimento sono ovviamente a fruizione autonoma, anche se durante il corso il tutor può enuclearne e condividerne alcuni elementi.

b) Percorso dalla formazione guidata alla crescita autonoma

PLIDAform vede la dicotomia guidato/autonomo non come un inconciliabile ossoimoro ma piuttosto come un percorso di formazione guidata che in maniera naturale, spontanea, motivata dall'accresciuta consapevolezza, si evolve diventando un percorso autonomo di crescita professionale, che continua al di fuori della partecipazione ai corsi in una prospettiva di *lifelong learning* e che produce insegnanti di qualità, alcuni dei quali potenzialmente tutor di corsi futuri, una volta ammessi nell'Albo dei Formatori Dante.

I materiali della sezione di ricerca e di esplorazione edulingistica nel sito *PLIDAform* servono come primo aiuto in questo processo,

ma altri materiali possono essere ricevuti dallo staff, dai formatori e, alla conclusione del percorso, possono essere individuati autonomamente dagli insegnanti.

L'avviamento alla ricerca riguarda anche i formatori già inclusi nell'Albo: è previsto che svolgano almeno una ricerca di linguistica educativa ogni triennio, con il supporto dello staff PLIDA e del Centro di Ricerca in Didattica delle Lingue di Ca' Foscari, sia nell'impostazione della ricerca stessa, sia nella redazione dei saggi che ne derivano, sia dal punto di vista editoriale, sia infine nella disseminazione e nella discussione in convegni e seminari.

5.2 La struttura del pacchetto PLIDAform a

Il Progetto PLIDAform a, come abbiamo detto, viaggia su un doppio binario: da un lato c'è una *formazione diretta* che procede dal centro alla periferia; dall'altro c'è uno spazio di *formazione autogestita* fruibile sia durante i corsi sia, nell'ipotesi di PLIDAform a, una volta terminata la formazione diretta.

Entrambi gli spazi dovrebbero aver sede nel sito della Società Dante Alighieri, ma la *formazione diretta* si realizza in corsi in presenza / blended / online secondo il modello circolare che abbiamo descritto nella prima parte del volume; tale formazione viene affidata all'azione dei formatori / tutor inclusi nell'Albo dei Formatori Dante Alighieri, mentre la *formazione autogestita* avviene attraverso i link e i materiali del Progetto.

La formazione si fonda su cinque elementi:

- a. un videocorso diviso in 4 moduli;
- b. dispense, che sono parte integrante di ogni videolezione;
- c. schede di autovalutazione alla conclusione di ogni video + dispensa;
- d. una collezione di webinar;
- e. una serie di 'videoappunti': brevi risposte alle FAQ glottodidattiche più diffuse tra gli insegnanti.

5.3 Il VideoCorso

Prima di entrare nel merito della struttura e dei contenuti dei quattro moduli o oltre 40 videolezioni, è utile focalizzare alcune scelte.

a) Scelte formali: inquadratura essenziale, dialogo asincrono

In linea di principio, si è fatta prevalere la funzionalità didattica rispetto alla brillantezza del linguaggio televisivo: non ci sono 'effetti speciali', non ci sono fantasie elettroniche e miracoli grafici che,

in un contesto che deve focalizzare il contenuto comunicato rispetto all'ornamentazione, rischiano solo di distrarre l'attenzione. Inoltre, il destinatario non è uno spettatore televisivo che va coinvolto, catturandole l'attenzione affinché non lasci il programma e metta mano al telecomando: è un professionista adulto o, nel caso dell'insegnante ancora in formazione, è comunque una persona motivata, non da sedurre con artifici formali ma da interessare con *food for thought*, per usare una stupenda metafora inglese.

Le scelte formali sono state le seguenti:

- a. un'inquadratura neutra, su fondo bianco, a mezzo busto, accompagnata quando necessario da infografica, cioè da parole chiave in sovrapposizione, oppure da PowerPoint che meglio aiutano a cogliere l'evolversi della riflessione e quindi del testo verbale;
- b. talvolta sono state aggiunte foto o minivideo per rafforzare la memorizzazione linguistica attraverso quella visiva, incrementando in tal modo l'impatto del video sull'insegnante in formazione;
- c. si è optato per la forma del *dialogo asincrono*: anziché presentare due esperti contemporaneamente e chiedere loro di dialogare su un tema (forma a *dialogo sincrono*), si è preferito avere in campo un unico esperto, che si alterna con altri in un dialogo asincrono più facile da comprendere, interpretare e ricordare rispetto alle rapide battute, alle interruzioni, ai passaggi di parole di un dialogo sincrono. Quindi, anche quando il curatore di una videolezione pone una domanda a un esperto, la risposta è separata visivamente dalla domanda (doppio campo: si inquadra chi pone la domanda e poi si inquadra chi risponde): in tal modo, la risposta, portatrice di contenuto da interiorizzare, è chiaramente individuabile.

b) La motivazione del destinatario

Non catturata dalla trama o dalla preziosità sorprendente del video, la motivazione dei corsisti a frequentare un corso che nel solo primo modulo presuppone una trentina di incontri, tra asincroni online e sincroni in presenza, va sostenuta in altro modo.

Il destinatario di queste videolezioni non è lo studioso di edulingistica, motivato dal desiderio di incrementare le sue conoscenze, né il formatore esperto che deve gestire le videolezioni: il destinatario è un insegnante, la cui motivazione può essere sostenuta con un forte collegamento operativo alla sua azione quotidiana in classe: il meccanismo di *flipped training* garantisce che anche durante il percorso iniziale, il modulo 1, quello più teorico, ci sia una quantità di agganci alla vita quotidiana delle classi sufficiente a sostenere la motivazione degli insegnanti.

Nella nuova versione del corso della Dante, in fase di realizzazione, ai video di carattere teorico, che servono per la seconda fase di un incontro, sono stati aggiunti molti video di interazioni in classe, che consentono all'insegnante in formazione di sostenere la motivazione sentendosi in qualche modo rappresentato dall'insegnante che nel video sta insegnando italiano.

c) La fruizione dei 4 moduli

I moduli 1 e 2, teorico il primo e teorico-pratico il secondo, dovrebbero essere presentati nella loro completezza, senza escludere a priori alcuni temi e quindi le videolezioni relative, e dovrebbero esser utilizzati seguendo l'ordine in cui sono presentati nell'indice; i moduli 3 e 4, invece, ammettono una selezione dei contenuti da parte dell'insegnante in formazione, che può scegliere di partecipare solo agli incontri che sono rilevanti per il suo contesto di insegnamento o che lo interessano personalmente.

d) Il numero di videolezioni per modulo

In media un modulo completo (cioè il primo e il secondo, dove non c'è selezione ma progressione) ha una dozzina di lezioni. Questo numero è il risultato di una semplice considerazione di tempi: la fruizione di ciascuna lezione richiede 2 o 3 incontri, quindi 2 o 3 settimane, e le settimane disponibili per attività formative e scolastiche in un anno sono da 33 a 36, quindi l'offerta di 12 videolezioni (modulo 1) e 14 videolezioni (modulo 2, dove alcuni temi permettono un trattamento più rapido) è il massimo possibile per un anno scolastico o accademico.

e) il problema dei contenuti

I contenuti del modulo o dei moduli di base in questo corso, come in tutti i corsi di edulinguistica di base, sono 'obbligati' perché esiste un quadro teorico di riferimento, mentre per gli altri moduli la scelta dei contenuti rimanda alle specifiche necessità della Dante.

Come abbiamo detto, PLIDAform a è concepito come progetto pluriennale, per cui il primo modulo, corrispondente al primo anno di lavoro, ha i contenuti che rimandano al modello di competenza dell'insegnante che abbiamo presentato nel cap. 4:

- a. temi legati alla *persona che apprende*, cioè le basi neuro- e psicolinguistiche dell'acquisizione linguistica e i modelli di motivazione specifici degli studenti di italiano come lingua straniera in Italia e nel mondo - motivazione assolutamente

diversa, che quindi incide sulla creazione dei materiali e sulla programmazione didattica;

- b. temi legati all'*oggetto dell'insegnamento*, cioè alla nozione di competenza comunicativa, e quindi alla selezione e organizzazione dei contenuti, alla traduzione delle indicazioni del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* in un sillabo che tenga anche conto della specificità degli studenti di italiano come L2 in Italia e come LS nel mondo; tra gli oggetti di apprendimento non può mancare la riflessione su cultura/civiltà italiana e sulla comunicazione interculturale;
- c. *temi più direttamente metodologici*, relativi allo sviluppo delle abilità linguistiche; all'acquisizione della grammatica e del lessico; ai materiali didattici, dai manuali ai materiali autentici; al testing e alla valutazione formativa; alla natura, potenzialità, limiti della tecnologia disponibile per lì insegnamento linguistico.

Negli studi di taglio epistemologici la linguistica educativa viene definita, riprendendo le categorie classiche, come una scienza *teorico-pratica*: il modulo 1, quindi il primo anno di un processo pluriennale di riqualificazione del personale docente della Società Dante Alighieri, affronta la dimensione teorica: laddove si parla di acquisizione delle abilità o della grammatica o del lessico, e così via, si intende una riflessione sulla natura delle abilità, della grammatica, del lessico e della loro acquisizione. Il secondo modulo, il secondo anno, è dedicato all'approfondimento operativo: ogni videolezione include una ripresa dei principi teorici presentati nel primo modulo, in modo da evitare che il modulo metodologico si trasformi, o comunque venga interpretato, come un 'ricettario' glottodidattico. Il secondo modulo, quindi, è complementare al primo, tant'è vero che molte videolezioni del primo modulo trovano la loro naturale continuazione nel secondo.

Una domanda sorge spontanea: perché, se i moduli sono complementari, non sono state create delle coppie teorico-pratiche di videolezioni? Questa opzione è stata lungamente dibattuta durante la progettazione e alla fine si è constatato che videolezioni di 25 minuti non possono essere esaustive, e che quindi molti fili conduttori passano e si completano attraverso più lezioni, assumono pieno senso solo alla fine del percorso complessivo dei 12 interventi, quindi si è optato per l'opportunità di fornire anzitutto un quadro teorico generale, per quando più accennato che approfondito, che faccia da cornice e supporto alle sezioni operative del secondo modulo, per evitare che queste vengano recepite come mere ricette glottodidattiche. Nulla vieta, tuttavia, che un tutor decida di presentare nella stessa sessione, nella fase 2 del processo circolare, sia il video più teorico tratto dal primo modulo, sia il video più operativo, tratto dal secondo.

Un'altra differenza fondamentale sta nel fatto che nel primo modulo, teorico, non si distingue tra insegnamento dell'italiano come L2, cioè in Italia, dove gli studenti (migranti, Erasmus, ecc.) sono immersi 24 ore al giorno nella lingua e cultura italiana, e come LS, come lingua straniera, studiata nel mondo per qualche ora settimanale; invece nel secondo modulo, più operativo, ogni tema è trattato differenziando, ad esempio, l'insegnamento/apprendimento del lessico per chi vive in Italia e chi invece vede l'Italia in qualche video e nelle pagine di un manuale di lingua.

Gli altri due moduli, il terzo e il quarto, non hanno un percorso sequenziale cogente come i primi due: offrono video sulle le varie personali legate allo studente (età, livello di scolarizzazione, disturbi specifici del linguaggio, ecc.), visto che il corso *PLIDAform a* si iscrive nell'alveo della glottodidattica umanistica, e video di natura contrastiva specifici sull'italiano a francofoni, lusofoni, sinofo- ni e così via. Il tutor, insieme al suo gruppo di formandi, sceglie i temi pertinenti alla situazione in cui si opera.

Come abbiamo detto descrivendo la natura di *PLIDAform a*, i video sono solo una parte del materiale da usare nel corso: ogni video, che presenta i contenuti visti sopra in maniera trasmissiva, è integrato da una dispensa in cui i contenuti sono presentati pensando allo studio che si colloca tra le varie sessioni del corso.

5.4 Dispense e schede di autovalutazione

Le videolezioni sono accompagnate da due strumenti che ne fanno parte integrante: dispense di approfondimento e sistematizzazione e schede di autovalutazione.

Dispense

Le dispense hanno la caratteristica di essere estremamente chiare e dirette, semplici e contenute: non cercano la completezza informativa, inutile visti gli scopi e i destinatari del corso, ma privilegiano piuttosto gli elementi essenziali emersi nella videolezione cui ogni dispensa fa riferimento.

Spesso i contenuti video e quelli della dispensa sono sovrapponibili: non è un inutile doppione, ma è la scelta di rendere disponibile l'informazione non solo in video, dove essa viene data con il ritmo dell'esperto di madrelingua a destinatari che non sono esperti della materia e che nella maggioranza dei casi non sono di madrelingua, ma anche per iscritto, in modo da consentire una fruizione secondo i ritmi e la padronanza linguistica del singolo destinatario, aiutandolo in tal modo ad entrare nella riflessione con i suoi tempi e le sue metodologie di lettura e di studio.

Schede di autovalutazione

Sono utilizzabili alla conclusione di ogni videolezione e della relativa dispensa; sono spunti per autoverificare di aver individuato alcuni punti chiave della videolezione e della dispensa; non hanno alcuno scopo di controllo sull'apprendimento dei partecipanti a un corso, in quanto sono pensati per un uso strettamente individuale ed autogestito.

5.5 Gli spazi di autoformazione

Nel sito PLIDAforma sono previsti tre spazi in cui l'insegnante - *sua sponte* o su suggerimento del formatore, da solo oppure con colleghi - può continuare in modo autonomo la sua formazione: una raccolta di 'videoappunti', una biblioteca virtuale, una raccolta dei webinar.

In tutti e tre i casi si tratta di progetti aperti, di cui viene data qui la conformazione realizzata o in via di realizzazione all'inizio del 2020; con il tempo e soprattutto con il feedback atteso dai comitati, dai formatori, dalle scuole, dagli insegnanti, gli attuali elenchi di temi e materiali saranno certamente ampliati.

Queste voci vanno quindi lette come indicazione della logica sottostante ai tre spazi virtuali per l'autoformazione e non come indici compiuti di quanto essi contengono.

5.5.1 Videoappunti

Si tratta di una collezione di minivideo della durata di 2-3 minuti in cui degli esperti - in genere quelli che hanno curato le videolezioni cui idealmente rimandano i videoappunti - affrontano dei temi relativi all'insegnamento dell'italiano.

Il taglio dato a queste minisequenze è estremamente semplice sia sul piano formale (inquadratura fissa, quasi sempre senza PowerPoint di appoggio) sia sul piano informativo: si tratta di brevissimi monologhi del tipo 'a domanda risponde' - ed infatti la scelta dei temi è quasi una risposta alle domande emerse come risultato della prima analisi dei bisogni, quella collocata all'inizio del Progetto PLIDAforma.

I contenuti sono divisi in tre ambiti, di cui forniamo qui alcuni temi a mo' di esempio, anche se si tratta di un *work in progress* e quindi nuovi temi possono essere aggiunti su richiesta degli utenti:

a) coordinate

La natura dell'approccio comunicativo; la competenza comunicativa; cultura e civiltà; comunicazione interculturale; insegnamento letteratura; le varietà geografiche; le varietà sociali; le microlingue; verifica e valutazione; la natura delle certificazioni; attitudine, stili cognitivi e d'apprendimento, intelligenze multiple; la competenza di un docente di italiano; la classe ad abilità differenziate; ecc.

b) aspetti metodologico-didattici

La didattica 'umanistica'; la didattica ludica; la didattica per task; Metodologie a base sociale; uso di canzoni; uso di film; uso del teatro; computer e didattica dell'italiano; uso didattico di internet; unità d'apprendimento, unità didattica, modulo; la didattizzazione di materiali autentici; la verifica, la valutazione, la certificazione; la valutazione delle abilità produttive; la valutazione delle abilità ricettive; la valutazione dell'abilità di dialogo; la valutazione della competenza grammaticale; ecc.

c) gli obiettivi, i contenuti

Concetto di grammatica; tecniche per la grammatica; concetto di lessico e principi metodologici; tecniche per il lessico; la comprensione; tecniche per guidare la comprensione; la produzione; tecniche per la produzione orale; tecniche per la produzione scritta; saper dialogare; il dettato; la traduzione; la correzione fonetica; tipi e generi testuali; la comunicazione non-verbale; i gesti e le espressioni; la distanza interpersonale; l'uso degli oggetti, dei vestiti, ecc. nella comunicazione; creazione di una mappa interculturale; ecc.

5.5.2 Biblioteca virtuale **PLIDAform**a

Anche questa sezione è un progetto dinamico, in continuo aggiornamento come la sezione dei videoappunti. Essa include:

- a. *saggi in PDF scaricabili* resi disponibili dagli autori ed editori: tutti i partecipanti ai corsi ricevono periodicamente la giftmail del portale, che contiene saggi in PDF oltre ai link a riviste e libri online, in modo che la spinta all'autoformazione non richieda solo l'azione di andare a cercare nella lista dei saggi scaricabili presso il sito **PLIDAform**a, ma arrivi da **PLIDAform**a direttamente nel desktop del docente, che quin-

di deve limitarsi a cliccare per aprire un saggio e scaricarlo nel proprio computer se vuole conservarlo;

- b. *saggi e volumi in PDF scaricabili* pubblicati negli anni dagli esperti della Società Dante Alighieri: li differenziamo dai precedenti perché questi portano la voce della Società stessa;
- c. *collane, volumi e riviste online*, con il link al catalogo della collana o al singolo volume, nonché al sito delle riviste; le riviste sono l'ambiente editoriale in cui si svolge oggi la maggior parte della ricerca scientifica, che solo successivamente approda nelle monografie a una o più mani: quindi l'attenzione alle riviste sarà fortemente consigliata ai corsisti.

5.5.3 Collezione di webinar

Il progetto formativo della Dante prevede webinar periodici tenuti da esperti di fama internazionale, quei *guru* cui abbiamo fatto riferimento nell'introduzione: saranno quindi momenti di formazione trasmissiva – anche perché la tecnologia delle piattaforme per webinar consentono solo un'interazione parziale attraverso la chat sincrona.

L'elemento qualificante in questo ambito è il fatto che i tre o quattro webinar annuali verranno conservati in una webinarteca nel sito PLIDAforma.

